

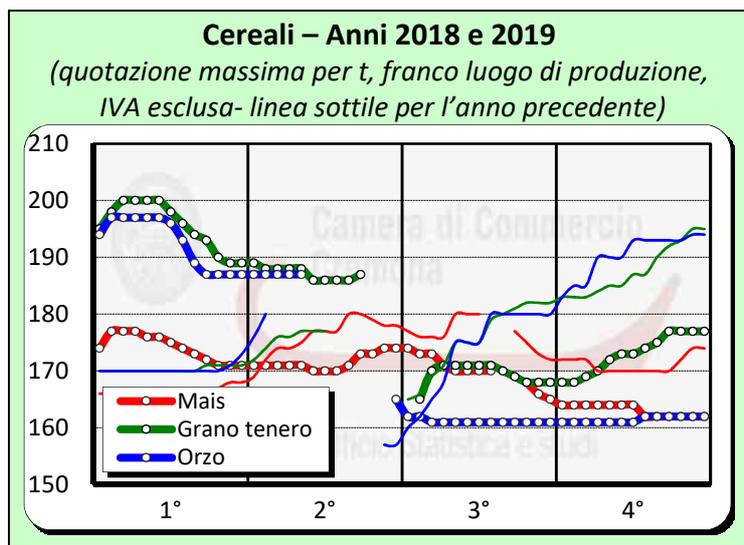


## I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA<sup>1</sup>

4° trimestre 2019

**Cereali** – Anche nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento privo di scossoni, ma su livelli di prezzo significativamente inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso.

Il prezzo all'ingrosso del **granoturco ibrido nazionale**, pur senza manifestare variazioni

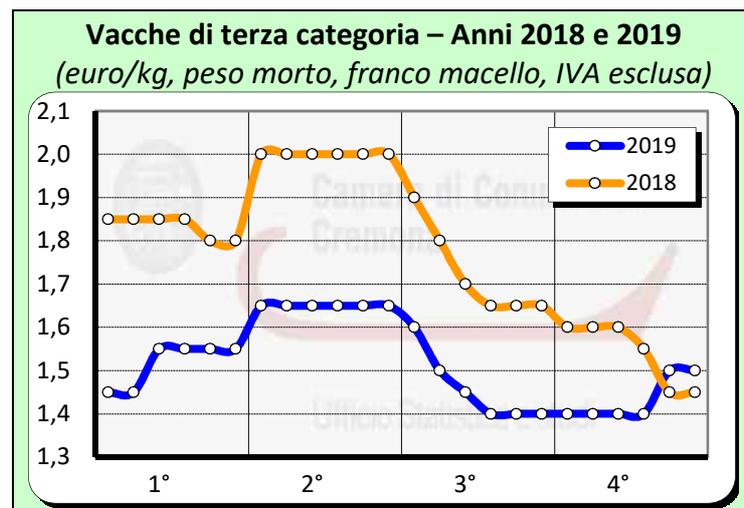


di entità particolarmente consistente, non ha tuttavia mai abbandonato un *trend* regolarmente cedente, privo di tensioni, condizionato dall'ampia disponibilità di prodotto estero che ha neutralizzato gli effetti di una produzione locale scarsa. Nel corso del periodo, la tonnellata di mais si è deprezzata del 2%, chiudendo il 2019 a quota 162 euro, al di sotto di sette punti percentuali rispetto alla quotazione (174 euro) dello stesso periodo 2018.

Riguardo al **frumento tenero**, il trimestre che chiude il 2019 ha visto una situazione caratterizzata da

un *trend* sempre crescente, determinato in modo particolare dalla scarsa qualità del prodotto raccolto. Con i frequenti aumenti, seppure di minima entità, la tonnellata di Buono Mercantile si è apprezzata nel trimestre di 9 euro, pari ad oltre il 5% del valore iniziale. Ciò nonostante, la quotazione di fine anno rimane al di sotto del 9% rispetto a quella di fine 2018. Il *trend* per l'**orzo** si è mantenuto stabile per tutto il periodo. Il prezzo della tonnellata di peso specifico 62-64 è cresciuto di un euro, passando in tre mesi da 161 a 162 euro. Tale andamento stagnante ha mantenuto le

quotazioni ben al di sotto (-16%) di quelle dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre 2019, si sono avuti lievi incrementi per i **semi di soia nazionali**, da 325 a 336 euro la tonnellata, il cui *trend* è comunque dettato, più che dalle transazioni locali, dagli effetti degli accordi tra Stati Uniti e Cina.



**Bestiame bovino** - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso un andamento complessivamente stabile in linea con la stagionalità che ha riguardato tutte le tipologie

di capi, con prezzi che si sono mantenuti quasi sempre al di sotto di quelli registrati lo scorso anno.

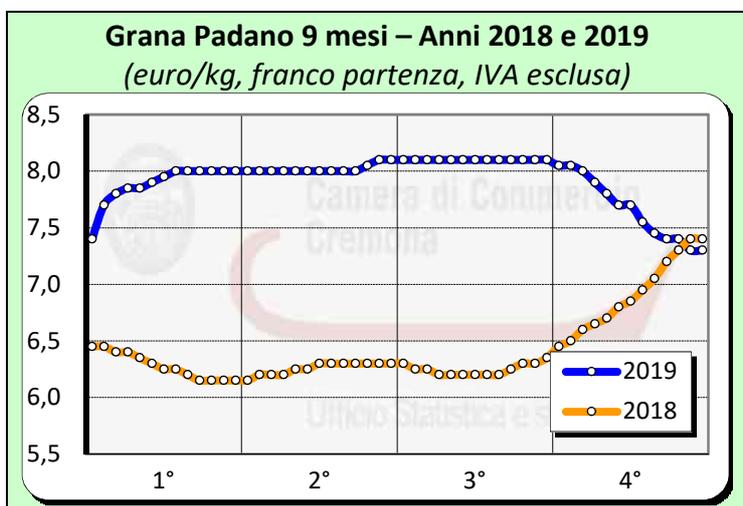
Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un *trend*

<sup>1</sup> - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

assolutamente stabile per i primi due mesi del periodo, per poi apprezzarsi di dieci centesimi il chilogrammo ad inizio dicembre. Dopo l'intero 2019 con quotazioni al di sotto di quelle dell'anno prima, l'aumento in coda al periodo ha permesso ai capi di tutte le categorie di chiudere ad un livello appena superiore (tra il 2 ed il 3%) a quello di fine 2018. I prezzi di fine anno sono pertanto di 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), 1,90 per quelle di seconda qualità (P3) e 1,50 per la terza qualità (P1).

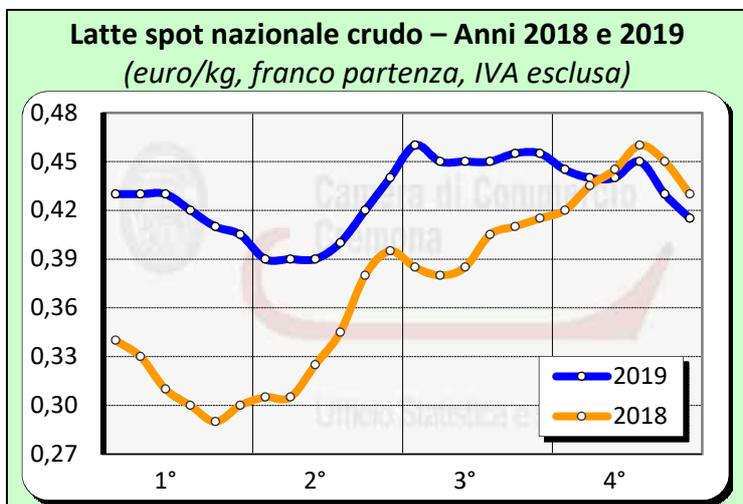
Confermando la tendenza stagionale non particolarmente movimentata del trimestre finale dell'anno, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame si è riscontrata una diminuzione congiunturale del prezzo del 21%. Dalla quota iniziale di 1,40 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso il mese di dicembre a 1,10 euro, dell'8% al di sotto del livello dell'analogo periodo 2018. Trimestre invece assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta ai 2,60 euro/kg, chiudendo il periodo ad un livello più basso del 5% rispetto allo stesso periodo 2018.

**Caseari** - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2019 hanno visto un andamento dei prezzi stabile per il burro, ma in calo per Grana Padano e latte spot, con tutti i prodotti che chiudono il trimestre su livelli analoghi a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, ad eccezione del burro, per il quale il prezzo di fine anno è inferiore di quasi il 20%.



Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, non segna alcuna variazione di prezzo ed il valore del chilogrammo di prodotto piccante resta fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre scorso. La quotazione si mantiene comunque al di sopra del 6% rispetto a quelle dello stesso periodo 2018.

L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** è stato invece caratterizzato da un'ampia e costante discesa che, dopo i livelli più che soddisfacenti mantenuti per la gran parte dell'anno, ha riportato il prezzo sugli stessi livelli di fine 2018. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura (8,10 euro/kg) si è infatti progressivamente ridotto fino ai 7,30, con un calo trimestrale del 10%. Più contenuto è stato il deprezzamento del prodotto con stagionatura oltre i 15 mesi che è sceso del 3%, da 9,15 a 8,85 euro/kg. Rispetto ai dodici mesi prima, le quotazioni sono rispettivamente del -1,4 e del +4,7%.



Il quarto trimestre del 2019 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da un'iniziale stabilità alla quale è seguito il fisiologico calo di fine anno. Il deprezzamento congiunturale è stato del 9%, causando, dopo quasi un anno, il ritorno del prezzo al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo del 2018. Il valore del chilogrammo a fine anno si è fissato a

0,415 euro, contro i 0,455 di fine settembre ed i 0,430 di fine dicembre 2018.